

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

18

**IL PRINCIPE
DELLA NUOVA CHINA
DRAMMA FANTASTICO-GIOCOSO**

PER MUSICA

TRATTO DA UN' ANTICO LIBRO

DA RAPPRESENTARSI IN VENEZIA

**NEL NOBILE TEATRO
DI S. BENEDETTO
NEL CARNOVALE DEL 1819.**

Poesia di FILIPPO TARDUCCI.

Musica del Maestro VITTORIO TRENTO.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

ZON-ZON Principe della nuova China

Signor Ranieri Remorini.

ZIDA, aspirante alla mano del Principe

Signora Maddalena Simonetti.

KAMSI

Sig. Elena Badoer.

XUNKIA

Sig. Catterina Bertani.

} altre aspiranti alla
mano del Principe

SI-SIN, Manderino, e Coppiere del Principe

*Signor Alberico Curioni Virtuoso di Camera onora-
rio di S. A. R. il Duca di Modena.*

LYLAN, Buffone di Corte

Signor Domenico Ronconi.

AGNESINA, Italiana Nipote di

Signora Eugenia Angeloni.

GIMINIANO

Signor Luigi Paccini.

MIKINKIN, Capo Bonzo, ossia Sacerdote

Signor Lelio Masetti.

NB. Li versi virgolati si ommettono
per brevità.

Direttore dell' Orchestra, e primo Violino
Sig. FRANCESCO FOSCHI.

Primo de' secondi Violini
Sig. ALVISE FAGNOLO.

Direttore de' Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

Le Scene tutte nuove disegnate, e dipinte
dal Sig. DOMENICO FERRI di Bologna.
Figurista il Sig. ANTONIO CONTI pur di Bologna.

Macchinista
Sig. LORENZO PALAZZINA.

Capo Illuminatore
Sig. LUIGI COLLALTO.

Attrezzista
Signori Fratelli PEROSA.

Proprietarij del Vestiario
Signori MONDINI, e GUARIGLIA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta e deliziosa Campagna sparsa di varie piante,
e specialmente ben disposte intorno al gran Pie-
destallo, sù cui sarà eretto da un lato l' Idolo
Ka-na-gà, Nume tutelare del Regno.

MIKIN-KÌ, ZIDA, KAM-SI, XUNKIA, BONZI,
E POPOLO DAVANTI ALL' IDOLO.

Mik.

Cantiamo, amico Popolo,
Al grande Ka-na-gà
Il consueto Cantico
Che a noi propizio il fa.
Perchè a Zon-zon nel seno
Ritorni il dì sereno,
La calma e l'allegrezza
Che il misero non ha.

CORO.

Kiribin - Mitikin - Kin - kin
Kabbakan - Mitikin - Kin - kan
Kirikakos - Mitikin - kin - ken
Zon - zon - Mentin - kin - ka
Ahymak . . o Kanagà.

ZIDA, KAM-SI, E XUNKIA A 3.

Quell' alma gelida
Col tuo favore
Deh! tutta accendasi
Di dolce amore
Per quella femmina
Fra tante Belle
Ch' oggi in isposa
Sceglie dovrà.

ZIDA

Deh! tu benefico
Del Prence amato
Sgombra dall'anima
L'odio ostinato,
Che al Sesso amabile,
Gioja del Mondo,
Anche in suo danno
Giurando v'è.

MIK.

Deh! rinnovate, o Popolo
Al Nume Ka-na-gà
Il consueto Cantico,
Che a noi propizio il fa.

CORO.

Kiribin ec.

ZIDA, KAM-SI, E XUNKIA.
Se tu non rendi al giubilo
Zon-zon sì melanconico
Prevego che un mal cronico
A noi lo toglierà.

CORO.

Kiribin ec.

MIK. Basta così: sapete
Che quest' Idolo nostro
Non vuol esser seccato: andate: io spero
Che otterremo la grazia, e che fra poco
D'ogni melanconia
Il Principe Zon-zon sanato sia.

ZIDA In questo dì che sceglie dee la sposa
Deh! fate, o Ka-na-gà, ch'io mi sia quella,
A cui possa toccar sorte sì bella:

(fa una riverenza all' Idolo, e parte.

KAM. O Nume, se di Voi sin da fanciulla
Sempre divota fui, come sapete,
Fare a me tanta grazia oggi doverete.

(come sopra.

XUN. In questo giorno, o Ka-na-gà, ancor io
Al grande onore aspiro; e se Voi fate
Che il Principe mi sposi,
V'offrirò sù quest' Ara ogni mattina
I più bei frutti della nuova China.

(come sopra.

MIK. Ah! se l' Idolo nega a noi la grazia,
Io temo gran disgrazia!
Uh! ma Lylam qua viene: il Nume anch' egli
Forse oggi pregar vuole:
Potesse almen costui
Con le buffonerie, che avanti al Prence
Da lui sogliono farsi,
Oggi ridurlo alfine ad ammogliarsi!

SCENA II.

LYLAM, E DETTI.

Fin' ad' ora il nostro Rè
Al bel Sesso non si dà;
E non so capir perchè
Abbia in odio ogni beltà.
E' robusto, sano, e bello,
Un gigante ognun lo crede...
Ma quest' odio troppo eccede...
Qualche imbroglio vi sarà.

! Nume, d' Amor la fiaccola
In mezzo al petto vibragli,
Che s'odia ancor le femmine
Il Regno perderà.

Mik. Bravo, Lylam, bravissimo, tu pare
Oggi al Nume ricorri.

Lyl. E che ti pare?
Oggi è serio l'affare:
Siamo al fine dell'anno,
In cui Zon-zon o deve prender moglie,
O cedere al Fratello il Principato,
Ma s'egli è indiavolato
Contro tutte le donne
Come farà?

Mik. Per esso
Grand' è l'imbroglia, e appunto
Questo credo che sia
Il motivo di sua malinconia.

Lyl. Io vo pensando poi,
Che, se egli perde il Regno,
Sarian le mie fortune rovinate:
Oggi tempo non è di buffonate.

Mik. Eppur' oggi dovresti...

Lyl. Ma qual gente
Vedo che là passeggia?

Mik. E' certo forastiera: io voglio subito
Informarne chi devo.

Lyl. Ed io frattanto
Qui ascoso resterò per osservare
Chi sian costoro, e cosa voglian fare.
(si ritira dietro un' albero. Intanto Agnesina,
e Geminiano s' avanzano a bocca d' opera.

2
SCENA III.

AGNESINA, GEMINIANO, POI LYLAM,

AGN. Che soave ciel ridente!
Quale calma io provo in seno!
Qui non v'è, lo spero almeno,
Chi pretenda amor da me.

GEM. Cara terra benedetta!
Più non penso a quel ch'è stato:
Il pallone se n'è andato,
E alla fin riposo in te.

AGN. Tutta mi sento in giubilo...

GEM. Mi batte ancor lo stomaco...

AGN. Tranquilla in petto ho l'anima...

GEM. Le gambe mi traballano...
Nipote!

AGN. Signor Zio!

GEM. Cosa faremo quà?

AGN. Staremo allegramente

Lontani da ogni strepito,
Non pensaremo a niente,
Staremo in libertà.

GEM. Ma senza mangiar niente
Alfin si creperà.

Lyl. (Scopriamo un pò paese.)
Dite...

AGN. Chi sei? (con gravità.)

GEM. Che vuoi? (tremando.)

Noi, sissignor... siam noi.

Lyl. Ma che tremar ti fa?

GEM. Il freddo in aria avuto,
Lo stomaco abbattuto,
Un poco di paura...

10
LYL. Ma niuna ve n'è quà.
Siete voi maschj, o femmine?

GEM. Noi l'uno e l'altro siamo:
LYL. Come?

AGN. Nel volto abbiamo
Pur la diversità.

GEM. Di maschio in me non vedi
Il color bruno?

AGN. E il mio
Che femmina son'io
Non te lo dice già?

LYL. Scusate perdonate
La mia curiosità.

AGN. E GEM. Scusiamo perdoniamo
La sua bestialità.

LYL. Che giovine vezzosa! (da se.)
Potesse almeno questa
Del Principe la testa
E il core riscaldar.

AGN. E GEM. Comincia ben la cosa: (fra loro.)
Ma bene certamente:
Da questa buona gente
Possiam tutto sperar.

A 3 Che dolce speme in petto
Mi cresce a poco a poco!
Da lusinghiero foco
Mi sento il cor brillar.

GEM. Pure appagar ti voglio:
Italiani siam noi:

LYL. Me ne consolo, e come quà veniste?
Per terra oppur per mare?

GEM. Oibò! che troppo lungo
Sarebbe stato il viaggio:
Siam venuti per aria in un pallone...

AGN. In un globo areostatico.

LYL. Che modo

11
E' questo di viaggiare? non v'intendo.
AGN. Lo credo, e con più comodo

Ve ne faremo poi
La spiegazione; e voi
Come parlar vi sento
L'Italiana favella
In sì remoto lido?

LYL. Abbiam per tradizione
Che un'Italian ne' secoli passati
Fosse per caso quì in Kibin-kin-kà...

GEM. Tornate a dirlo:

LYL. Quì in Kibin-kin-kà
La nostra Capitale, e perchè piacque
Molto la lingua sua, così alla Corte
D'allora sempre in poi
Quella lingua adopriam che usate voi.

AGN. Questo mi piace assai.

GEM. Voi dunque intenderete
Allor quando abbiam fame, e quando sete?
Adesso per esempio...

LYL. Nulla vi mancherà, non dubitate:
Ma intanto io devo adesso
Andar del vostro arrivo
Ad avvertir Zon-zon.

GEM. Chi?

LYL. Zon-zon.

GEM. Forse è questo
Un sonator di contrabasso?

LYL. Oibò!
Che dite mai, signore?
E' questo il nostro Principe.

GEM. Cospetto!

AGN. Ed egli dee sapere?...

LYL. E n'avrà gran piacere,
Che quì siate arrivati:
Sarete ben'accolti, e ben trattati. (parte.)

GEM. Tutti tempi futuri, e a me il presente
Sarebbe necessario.

AGN. Uh! mira mira
Un'altro a questa volta
Viene con molto seguito: dovrebbe
Essere un gran signore:
Oh! come è ben vestito!

GEM. E a me cresce frattanto l'appetito.

SCENA IV.

SI-SIN, E DETTI.

SI-S. (*su la punta della scena in attitudine di grande sorpresa.*)

Chi mai vedo!... in queste spiagge!
Quali vesti! qual sembiante!...
Ah! che già quest'alma è amante
Di tal grazia, e tal beltà!

AGN. Sorpreso e stupido colà s'arresta!

GEM. Che razza d'uomini sarà mai questa?

AGN. Mi guarda immobile, e si fa rosso!...

GEM. Io temo, a dirtela, mi salti adosso

A 2 Che mai sarà?

SI-S. Vorrei accostarmici.

Parlar vorrei...

Ma com'esprimere

I sensi miei,

Se fra il rispetto,

Fra lo stupore

Un dolce palpito

Che sento al core

Tacer mi farà?

SI-S. (*Coraggio*) o Donna, o Dea

Che voi siate, o Signora,

Permettete che faccia a voi un'inchino
Del Principe il Coppiere, e Manderino.

GEM. (*Cappari! è pezzo grosso.*)

AGN. Grazie.

GEM. Ben obbligato...

SI-S. Con te non ho parlato.

(*con dispetto.*)

GEM. (*Subito un passo indietro.*)

AGN. Ma pur, come mio Zio,
E' degno di rispetto.

SI-S. E voi d'amore.

(*con molta espressione.*)

AGN. Piano piano, signore,
Sperai che in queste spiagge
Niun mi parlasse mai
D'una cosa che abborro.

SI-S. Oh! ciel! che sento!

Voi nemica d'amor? quale favella?
Se non volete amor siate men bella.

GEM. Questa è la sua pazzia.

SI-S. Perché, se Zio le sei, tu non lo sani?

GEM. Perché in questo son vani

Tutti i consigli miei.

Protegeteci almeno.

SI-S. Ah! sì per voi

Tutto, o cari, farò: già gl'Italiani

Ama il Principe molto, e poi a me spetta
Di presentarvi a lui.

AGN. A lui?

SI-S. Sì: non temete,

Sebbene con le donne è anch'esso come
Voi con gli uomini siete.

AGN. Meglio per me.

SI-S. E non poco

Giova all'oggetto mio.

AGN. Non v'intendo, o signore.

SI-S. Eh! m'intend'io.

Questi miei servi intanto

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo di ZON ZON con tavolino, e sofà, sù cui sta la lista delle Belle, che aspirano ad essergli spose. Guardie. Poi MIKIN-KI.

ZON. Legge abborrita, e barbara,
Schiavo mi vuoi d'amore,
Ma di costui l'orrore
Mi forza a palpitar.
Ecco quà, la lista è questa
D'animali femminini;
Sù leggiamo, e si destini
Chi dovrò con me accoppiar.
Zida ben fatta e amabile
Occhi celesti e languidi... (legge.)
Di lei non sò che far.
Kam-si magretta un poco;
Ma gli occhi tien di foco...
Si vada a far squartar.
Xunkia di petto turgido...
Zulma qual neve candida...
Lischia di piè snellissimo...
E cinque, e dieci e quindici
Ve ne son trenta ancora?
Oh! andate alla malora
Femmine quante siete!
Nò: nò non mi piacete,
E non vi posso amar.

(getta la lista con dispetto.)
MIK. (Il dovere s'adempia.) Mio signore,
Siamo stati a pregare Ka-na-gà
Per la vostra maggior felicità.
Oggi come sapete,

14 Qui per condurvi, e per servirvi io lascio.
Venite e non tardate:

Di tutto il mio favor non dubitate. (parte.)
GEM. Diamine! tant'inchini (i servi gli fanno delle sconcie riverenze.)

Mi fan doler la schiena.
AGN. Alle lor vesti,
A tante cerimonie
Mi pare, se non sbaglio,
Che quì il costume esser dovria Chinese.

GEM. Tutto il Mondo è paese
Dove si mangia, e vi si fa fortuna;
Ma con voi, Nipotina,
Che il sol capricio avete
Di fuggir dagli amanti,
E' inutile sperarlo.

AGN. Oh! certamente
Per questo mezzo almeno...

GEM. Eppure eppure
Giacchè per cagion vostra in un pallone
M'è toccato a viaggiare,
Voi dovrete pensare
Che lontani da Italia,
E con pochi quattrini
Se persistete ancora
Ad aver con gli amanti antipatia,
Poco noi quì staremo in allegria.

AGN. E che vorreste dirmi?

GEM. Ch'è un pochino bestiale
Il vostro naturale:
Forzatevi a mostrarvi affettuosa,
Docile, manierosa
Con questi Cortigiani,
E se il Principe mai,
Sebben si dica astemio,
Vi guardasse con occhio un pò gentile...

AGN. Difficile sarà ch'io cangi stile.

Termina l'anno, in cui
Dalla legge è prescritto,
Che vi uniate a una sposa;
E già presso il palazzo
Per sapere la scelta che voi fate
Son gran turbe di popolo adunate.

ZON. (Ebben, Zon-zon che fai?...
Oh qual legge tiranna è questa mai!)

MIK. Volete che le donne
Io faccia quà venir ad una ad una?

ZON. In quanto a me non ne vorrei veruna.

SCENA VI.

SI-SIN E DETTI, POI AGNESINA E GEMINIANO.

SI-S. Signore, due stranieri
Uomo, e donna Italiani
Sono arrivati quà; subito in corte
Io li feci venir per onorarli.

ZON. Facesti ben: già sai
Ch'io gl'Italiani molto apprezzo, ed amo:
Tutti andategli incontro,
Ed alla mia presenza
Siano introdotti con magnificenza.

(partono tutti.)

Così respiro un poco,
Da questo assedio femminino: adesso
Vediam quest'altra, che farà lo stesso.

(sono introdotti Agnesina, e Geminiano
gran seguito, che li complimenta in
ricatura.)

GEM. (Con tante cerimonie
Costor mi fan stroppiare.)

ZON. Io mi rallegro

Del vostro arrivo, amica gente: andate,
Ministri, e procurate
Ch'oggi il banchetto sia ben allestito.
Il mio volere è questo.

GEM. (Buona nuova per me, se si fa presto.)

ZON. E siccome si sà che fuor d'Europa
Non è il vino in usanza,
Io vuò che in abbondanza
Ve ne sia d'ogni sorte, acciò si possa
Col nappo in mano in mezzo all'allegrezza
Conoscer quanta sia la mia grandezza
Venite qua: accostatevi. (ad Agn. e Gim.)

GEM. Sù da brava, coraggio,
(ad Agn. all'orecchio.)

Fagli una riverenza,
E poi qualche smorfietta,
Un'occhiatina tenera.

ZON. In grazia d'esser femmina Italiana
Soffro con voi di trattenermi quà.

AGN. In grazia della mia necessità
Soffro ancor io di trattenermi quà.

GEM. Ma che diamine dici?

ZON. Son forse spaventoso?

GEM. Oh! tutt'altro, Signor.

AGN. Per me egualmente,
Perchè ogni uomo abborrisco,
Anche voi mi sembrate un basilisco.

ZON. Quali accenti! che bel caso!
Se nemica è dell'amore,
Or sfogando il mio livore
Vuò spassarmi come vò.

AGN. Qual piacer! che sorte è questa!
Se nemico è anch'ei d'amore,
Or sfogando il mio livore
Vuò sfogarmi come vò.

SI-S. SYL. E GEM.

Quale ardir! confuso io resto:

Come mai con un sovrano

Un parlar così villano!

Questa è pazza in verità.

ZON. Da brava seguitate:

Faremo a tu per tu

A chi ne dice più

Con tutta libertà.

SI-S. Coraggio, signorina.

LYL. Radetegli la pelle.

GEM. Via: dinne delle belle:

Il tempo è questo quà.

AGN. Io più vi resto a lato,

Più sento il cor gelato.

LI 3. (Sentiam da tal proposta

Che diavol nascerà.)

(fra loro.)

ZON. Più guardo il vostro viso

Più mi da noja, e riso.

LI 3. (E meglio la risposta,

E più incalzando va.)

(come sopra.)

AGN. Per voi chi avesse pena

E' pazza da catena.

ZON. A voi chi dice: bella!

Perduto ha le cervella.

AGN. Dispetti vi farei.

ZON. Quegli occhi graffierei.

AGN. Mi rodono le mani.

ZON. Io vorrei farvi a brani.

AGN. Frenar più non mi posso.

ZON. Or or vi salto addosso.

GLI ALTRI A 3.

Ma tregua, miei Signori,

La cosa va all'eccesso:

Un'armistizio adesso

Noi proponiamo quà.

ZON. AGN Sì: l'armistizio accetto;

Ma in altro luogo poi

La rabbia fra di noi

Sfogare si potrà.

GLI ALTRI Così; così va bene

A 3 In altro caso poi

Potrete fra di voi

Parlare in libertà.

ZON. Di ciò siete contenta?

AGN. Così, così; ma lei?

ZON. Per me non lo saprei...

AGN. E neppur io davvero.

GLI ALTRI ? (Or sì senza mistero

Si son spiegati già.)

TUTTI.

Scena più comica, caso più celebre

Non è da credere, quasi è impossibile

D'egual carattere, di genio simile

E' ben ridicolo trovarsi quà.

Quel suo bisbetico umor fantastico

Mi dà solletico, piacer mi dà.

(parlono tutti, ma Zon-zon servirà di braccio, e con molta gentilezza Agnesina.)

SCENA VII.

KAM-SI.

Qual novità! non viddi

Mai più allegro Zon-zon, nè più gentile.

Come ha mutato stile in un momento

Con questa Forestiera!... ah! che costei
 Va a riportar la palma!...
 Dentr'oggi si vedrà... Se fosse mai?...
 N'avrò dispetto, ma non già per questo
 Mi mancherà un' Amante
 O Chinese, o Italiano,
 Cui dar presto di sposa anch'io la mano.
 Non v'è festa così bella
 Come il dì che una Zitella
 Si marita a un giovinetto
 Che la seppe innamorar.
 Nel pensare a un sì bel giorno
 Sento l'alma giubilar. (parte.)

SCENA VIII.

Gran Sala con tavole ben disposte per il più
 sontuoso Banchetto.

AGNESINA, GEMINIANO, ZIDA, XUNKIA, LYLAM, SI-
 SIN, SUONATORI, E SERVI. POI ZON-ZON CON MI-
 KIN-KI, KAM-SI CON ALTRE DONNE, E CORTIGIANI.

LYL. Il Principe ha ordinato
 Che tutte quì restiate,
 Acciò possa la Donna forestiera
 Esser così d'appresso
 Ad altra gente del suo proprio sesso.
 Anche Kamsi si chiami.

KAM. Io ci resto davvero ben volentieri.

ZID. Io pur così a mia voglia
 Potrò senza riguardi
 Osservar tutti gli atti
 Di questa Forestiera, e veder poi
 Se anch'essa ha tutto quel che abbiamo noi.

Si s. Imbandita è la mensa:
 Servi, attenti voi siate:
 Ecco viene Zon-zon, presto suonate.

SCENA IX.

Al suono di lieta sinfonia entra ZON-ZON servendo di
 braccio AGNESINA, LYLAM va incontro a KAM-SI,
 che serve pure di braccio, e MIKIN-KI presso ZON-
 ZON, E GEMINIANO.

CORO.

Con lieto grido - ripeta il lido
 L'estremo giubilo di questo dì.
 Del nostro Impero il Mondo intero
 Ch'è grande il Principe saprà così.

ZON. Pria che giungan le vivande
 Come vuole il nostro Rito,
 Il dovere sia compito,
 E di poi si mangerà.

Or recate quel liquore
 Che da Italia fu mandato.
 (vien presentata di esso una tazza a Zon.)

GEM. Aspettate, mio signore,
 Non va il vino tracannato,
 Ma dobbiam prima mangiar.

ZON. Agli spiriti familiari
 (tenendo la tazza sollevata.)

Questa tazza or si presenti:
 (versa il vino sul pavimento.)

Voi grandi ombre de' parenti
 Quà vi chiamo di buon cor.

TUTTI

(fuor d'Agnesina, e Geminiano.)
 Ka-na-gà propizio Nume
 Esaudite il nostro cor.

Agnesina, hai tu sentito?
Ombre e spiriti al convito.

AGN.

Questa qui è una cerimonia,
Non abbiate alcun timor.

SI-S.

Questo Nappo, che vi porgo (ad Agn.)
E' d'un vino sì squisito
Che al momento l'appetito
Fa venire a chi non l'ha.

GEM.
AGN.
GEM.

D'appetito n'ho d'avanzo.
Mille grazie, signor mio.
Ho bisogno più del pranzo
Questo è quel che aspetto quà.

TUTTI
(fuori di Geminiano)

SI-S.

Or convien senza contese
All'usanza del paese
Adattarsi in questo dì.

AGN.

Di Zon-zon alla salute
Signorina fate un brindisi,
Volontier la servo subito,
Come vuol la civiltà.

ZON.
AGN.

Zitti tutti, zitti là.
Al nemico delle femmine
La nemica pur degli uomini
Fa di pace un vivo augurio
Per comun felicità.

ZON.

(Quanto è scaltra questa femmina!)
Spiritoso è il vostro brindisi. (ad Agn.)
Zida, udisti? dunque imitela
Come meglio si potrà.

ZID.

Mio signor, farò il possibile:
Zida pur ci proverà.

ZON.
ZID.

Zitti tutti, zitti là.
Se degli uomini nemica
Mi dicessi ancor per gioco
Tradirei quel dolce foco
Che il mio cor celar non sà.

Dunque il cielo vi presenti
Una Donna sì vezzosa,
Che l'onor di vostra sposa
Oggi alfin goder potrà.

ZON.

(Questa pure è molto astuta
S'è spiegata chiaro assai.)
Sù da bravo tu che fai? (a Gem.)
Voglio un brindisi da te.

GEM.

Io, signor, non li so fare.

ZON.

Ma provarvi pur conviene.

GEM.

Vò pensando... non mi viene...

Lyl.

Or ajuto avrai da me.
Zuma-kà vol dir: salute!
Kar-mi-kì vuol dire: amore.
Dunque...

GEM.

Ho inteso: Mio signore
Zuma-kà e Karomi-kì. (a Zon.)

ZON.

Come in tempo sì ristretto
Già la lingua sai Chinese?

GEM.

Due parole, che l'ho apprese
Dall'Amico che sta qui.
(accennando Lyl.

ZON.

Mi rallegro, e ti son grato;
Ma non voglio omai più brindisi:
A mangiar si segua e a bere
In onor di sì bel dì.

TUTTI
(fuori di Geminiano che mangia)

Oh! dolce liquore
Non trovo il migliore
Più grato non v'è.
Consola il palato,
Fa il core beato,
Più buono è del thé.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna con l'Idolo da un lato.

MIKIN-KI E CORO DI POPOLO.

Per te già si vede
 La gioja, ed il riso
 Del Prence sul viso
 O gran Ka-na-gà.
 Deh! l'opra tu compj
 Si scelga una sposa
 Quell'alma sdegnosa
 Di nozze e beltà.

MIK. Sì: sperate; che il Nume
 Fin dall'Italia a noi
 Non già a caso, non già mandò costei
 D'umor bizzarro, e d'ogni amor nemica.
 Questa forse chi sà!.. ma intanto voi
 Presso il Palazzo andate,
 E quello che avverrà colà aspettate.

GEM. Nipote, già sento - che per complimento
 S'abbiam da ubbriacar.

AGN. Ad ogni boccone - il bere vin puro!
 Or or mi figuro - che nascer potrà.

TUTTI.

Già cominciano i vapori
 Dello spirto de' liquori
 La mia testa a disturbar.

ZON. Presto, servi, rinfrescate.
(i servi fanno fresco con ventagli specialmente a Gem.)

GEM. Ah! ch'io mangi almen lasciate.
 AGN. *(Ci vuol'altro che ventagli*

GEM. A 2 *(Acqua fresca in quantità?*

ZON. Via, toglieteci d'innanzi
(s'alzano tutti fuori di Gem.)

Queste tazze, e questi avanzi.

GEM. Non abbiamo ancor mangiato:
(vien forzato da' servi ad alzarsi.)

Ah! pietà d'un'affamato
 Questa è troppa crudeltà!

TUTTI.

(esprimendo ubbriachezza.)

Che bisbiglio! che tempesta
 Io mi sento nella testa!
 Quanta smania! quanto foco!
 Manca il piè!... non trovo loco...
 Più non sento... più non veggo...
 Già traballo... più non reggo...
 E non sò cosa mi far.

Fine dell'Atto primo!

SCENA II.

Gabinetto.

ZON-ZON, E LYLAM.

- ZON. Oggi, o Lylam, davvero
Ho bisogno di te.
- LYL. Son quà, Signore.
- ZON. Il giorno è già avanzato;
Il Popolo è adunato
Per sapere la scelta della Sposa;
E già gli ho fatto dire
Che la saprà fra un'ora.
- LYL. Ma la Sposa l'avete scelta ancora?
- ZON. Sì mi sono deciso
Alfin per l'Italiana.
- LYL. Buona scelta.
- ZON. Ti piace?
- LYL. Sì: molto: è savia, e bella.
- ZON. Poi guardandola sento un non sò che,
Che non sentii giammai.
- LYL. Dunque tutto è aggiustato.
- ZON. Ah! nò: non sai
Quant'è colei degli Uomini nemica?
- LYL. Lo sò; ma ben sò ancora che le donne
Se vedono occhi dolci
Fan prima le preziose:
E poi... ma che burlate?
Qui si tratta d'un trono.
- ZON. Eppure io temo
Che a vincerla non basti, e quì frattanto
Non v'è tempo da perdere, se quella
S'ostina a dir di nò, l'ora trascorre.

- LYL. Andate dunque subito
Ad offrirle la mano.
- ZON. E se mai la rifiuta? io non mi fido
Di dare in qualch'eccesso.
- LYL. Dunque?
- ZON. Dunque tu stesso
Le parla in nome mio.
Ecco appunto che viene.
- LYL. Ho inteso tutto:
Signor, ci proverò,
E di quel che avverrà vi avviserò.
(Zon-zon si ritira.

SCENA III.

AGNESINA, E DETTO.

- LYL. Vi saluto, carina,
AGN. Io fo lo stesso.
- LYL. Già sempre seria al solito.
- AGN. E' questo il mio carattere.
- LYL. Lo sò;
Ma il troppo è sempre troppo.
Ogni eccesso è vizioso; e poi degli uomini
Esser così nemica
Vi fa torto davvero.
- AGN. Ma non cangio pensiero.
- LYL. Che bellezza gettata!
- AGN. E sempre avrò a sentir questa suonata?
- LYL. Sì, scusatemi, sempre, perchè voi
Siete un pesce fuor d'acqua,
Un mostro di natura, e vi private
Del maggior de' piaceri.
- AGN. Anzi, a mio credere,
Mi libero così da gran disgusti.

LYL. Sì: dà disgusti amore qualche volta;
Ma dalle sue delizie
Son compensati assai;

AGN. Ma alfine questo Amor che sarà mai?

LYL. E' l'Amore un certo foco,
Che s'accende nelle vene,
E crescendo a poco a poco
Tutto il cor bruciando v'è.

AGN. Questo foco mi spaventa;
Nè comprendo come il core,
Quando cenere diventa,
Di piacer brillar potrà.

LYL. Ma è un fochetto dolce dolce,
E' un brucior sottile tanto
Che dà gusto, e il core intanto
Nò che in cenere non v'è.

AGN. Questo è un foco così strano
Che davver lo proverei;
Ma saper prima vorrei
Come mai s'accende quà.

LYL. Ecco subito ve'l dico;
Nè v'è gran difficoltà.

AGN. ^{A 2} { Sì: mi togli presto, amico,
Da una tal curiosità.

LYL. Se mirando un giovinetto
Voi sentite un non so che,
Che vi punge dentro il petto
Senza intendere il perchè:
Questo è il foco dell'amor.

AGN. Ho capito... e l'ho provato
Quando dopo il tu per tu
Il tuo Prence m'ha guardato
Dolce tanto che non più.

LYL. Questo dunque è questo amor?
Questo questo: avanti...

AGN. Oh Dio!

Mi vergogno... nè so poi
Se il mio sguardo agli occhi suoi
Così dolce fosse ancor.

LYL. Sì: lo fu, ve l'assicuro.

AGN. Come voi?...

LYL. Sì: a me l'ha detto.

AGN. Ve l'ha detto!...

LYL. Me l'ha detto

Ve lo giuro in verità.

AGN. Ah! quel foco, quel bruciore

Già maggiore in me si fa!

LYL. ^{A 2} { Che bel colpo ha fatto amore!

L'ha nel core, e non lo sà.

(Agnesina si getta sul sofà molto agitata.)

SCENA IV.

ZON-ZON E DETTI.

ZON. Ebbene come v'è?

LYL. Benone: è vostra.

ZON. Possibile?

LYL. Tant'è.

ZON. Come sì presto

S'è cangiato quel core?

LYL. Poverina!

Credeva in esso ancora

Chiusa ad amor la porta;

Ma v'era entrato e non se n'era accorta.

ZON. Come entrato? e per chi?

LYL. Per voi.

ZON. „ Ma quando?

LYL. „ Quando dopo la zuffa

„ Voi gettaste sù lei dolce lo sguardo.

Senza saper che questo
Era d'amor principio
A me lo confessò,
E tanto mi bastò
Per fare a lei capir ch'era già amante.

ZON. E allora?

LYL. Titubante

Fra il rossore, l'amore, ed il rispetto
Si gettò sul sofà, come vedete,
Riconcentrata, e assorta
Ne' turbamenti suoi.

ZON. Dunque?

LYL. Io l'ho ben disposta, or tocca a voi. (*parte.*)

ZON. (Che tremito mi viene!)

AGN. (Il Principe sta là: se più s'accosta
M'incenerisce il cor.)

ZON. (M'accosterò pianino.)

AGN. (Eppure lo vorrei sempre vicino.)

ZON. Agnesina!

AGN. Signore.

ZON. Cos'hai così turbata?

AGN. Ah! se sapeste
Cosa sento quà dentro!

ZON. Se tu sentissi ancora
Che fornace sta qui.

AGN. Me la figuro,
Sarà come la mia.

ZON. Dunque m'ascolta:

Io devo prender moglie in questo giorno:
Donna finor non vidi
Che piaccia agli occhi miei: se non ricusi
Con la mia destra il trono, a te congiunto
Esser potrei felice:
Così mi parla il core; e a te che dice?

AGN. Dice, che il primo siete
Per cui conosce amore,

E che più assai del trono

Questo ognor prezzerà.

ZON. Così più degna

Di lui ti rendi; o cara, al nuovo giorno

Tu mia sposa sarai,

E sù la China meco regnerai.

Già mi par vederti in trono

Del tuo caro sposo a lato

Regular del Regno il fato

Con dolcezza e maestà.

Già gli evviva interno ascolto

A Zon-zon; e alla Regina

Vegga in te la nuova China

La saviezza e la beltà.

Olà; servi, dove siete

Maschi, e femmine accorrete:

Sappia ognun che mi marito,

E l'antico nostro rito

Ora vado ad osservar.

CORO.

SI-SIN, LYLAM, I CORTIGIANI, E LE TRE DONNE.

TUTTI. Viva il Prence, che si sposa!

LE 3 DONNE Viva! viva! e la Regina

Può sapersi chi sarà?

ZON. Lo saprete, lo saprete

Quando piaccia a Ka-na-gà.

LE SUD. Dunque ancor sperar possiamo?

ZON. (* Non temere) sì: sperate: **

(* piano ad Agn. ** alle donne.)

Son le pene alfin cessate,

Più non v'è da palpar.

Date il segno con la tromba,

Tutto echeggi d'allegria.

(*come sopra*) (Ah! tu sei sposina mia

La cagion del giubilar.)

(*parte struendo di braccio Agn.*)

SCENA V.

GEMINIANO, POI ZIDA.

GEM. Più penso a questo imbroglio, e meno vedo
Com'abbia a terminare:
Potrei molto sperare
Se la Nipote mia non fosse pazza;
Ma per le sue stranezze
Imprudenti e ostinate
Temo che finiremo a bastonate.

ZID. (Eccolo là colui!
Da rabbia e gelosia (da se.
Mi sento divorare
E col Zio me la voglio almen sfogare.)
Sei contento, o Italiano? (a Gem.

GEM. E di che cosa?

ZID. Di che cosa? di che? d'aver portato
La guerra in questa corte.

GEM. Io non fui, ma il pallone.

ZID. Nò: tu di questo mal sei la cagione.

GEM. Io?

ZID. Sì, e la tua Nipote.

GEM. Oh! quì mi cadde l'asino: capisco:

E' tutta invidia, e tutta gelosia

Quella che fa parlarti.

ZID. Oh! veramente (con ironia.

Questa tua Nipotina

E' una bellezza rara.

GEM. Meglio assai delle vostre,

Almeno ha quel buon garbo

Che non han le Chinesi.

ZID. Maledetto!

GEM. Ma che? pretendereste

Delle nostre Italiane

Mettervi al paragone?

ZID. Taci, taci, buffone;

Nè più vantarmi in faccia

Le grazie di colei, nè il suo semblante:

Sò ch'essa è pazza, e che tu sei un birbante!

GEM. Tu parli da pettegola...

Mi fai venir la collera.

ZID. Tu parli fuor di regola...

Tu sei cattivo mobile...

GEM. Volermi strappazzare?

ZID. Volerci sopraffare...

GEM. Mò guasto i fatti miei...

ZID. Un vil mezzano sei...

GEM. Farò lagnanze al Principe

D'un modo sì villano.

ZID. Che d'una donna ignobile

Ei debba aver la mano?...

GEM. Io questo non pretendo.

ZID. Ti scosta villanaccio.

GEM. Col dirlo non t'offendo.

ZID. Davvero è un bel mostaccio. (con ironia.

GEM. Resta a vedersi...

Cosa?

ZID. Chi sposterà...

GEM. Chi sposterà... Buffone.

ZID. Si vedrà; ma in conclusione

Se finisce ben l'affare,

T'hai le dita a morsicare

Per la tua bestialità.

ZID. Ah! non s'abbia tanta pena

Se la sposa è ignota ancora:

Perderò la speme allora

Quando il nome si saprà.

(partono

SCENA VI.

ZON-ZON E LYLAM, POI GEMINIANO.

ZON. Ecco scelta la sposa: sei contento?

LYL. Io contentone.

ZON. Adesso

Convien pensare al modo
 D' eseguire la legge che prescrive
 Di consultare il Nume, e non esporre
 Agnesina allo scarto:
 Il combinare insieme
 Questi due oggetti è cosa assai scabrosa.

LYL. Lo vedo anch'io... ci vò pensando intanto...

ZON. Mi trovo assai imbrogliato.

LYL. Eppure... sì: va bene: l'ho trovato.

Fate che sia vestito
 Da Idolo il suo Zio
 Che dall'ara...

ZON. Ho capito: oh! bel pensiero!

Bello bello davvero!

LYL. Al solo Capo Bonzo in vostro nome

Con pena della vita
 Confiderò l'arcano.

ZON. Così farai: si chiami l'Italiano. *(alle Guardie)*

LYL. Fattegli sù le prime faccia brusca

Per mettergli timore;
 Poi carezze, e promesse:
 Vi va del suo interesse, crederei;
 Ma in caso che non voglia
 S'usi la forza.

ZON. Evviva il mio buffone:

Non mi parlasti mai con più ragione.

GEM. Che comanda? son quà.

ZON. Partite tutti,
 Resta, Lylam, tu solo.GEM. *(ai Soldati)* (Che cosa mai vorrà?)

ZON. Vieni, e m'ascolta.

GEM. *(con fierezza)* (Ohimè! che brutta cera!)LYL. *(all'orecchio a Gem.)* (Abbi giudizio,
 Il vento è di borasca.)

ZON. Senti da poco in quà

Ho una smania, una rabbia che per nulla
 Morderei, sbranerei chi m'è vicino,
 Fosse pur Capo Bonzo, o Manderino.

GEM. *(Molto più me! alla larga.)*

Badate, mio signore,
 Che qualche can rabbiato
 V'avesse morsicato.

ZON. Eh! che cane! che cane! quì la legge

Vuole ch'io prenda moglie.

GEM. Bene.

ZON. Male.

GEM. Male, anzi malissimo.

LYL. *(Rispondi)*Così sempre a suo modo. *(come sopra)*

ZON. Le Donne fino ad ora

Io soffrir non potei; ma se la legge

L'arbitrio in ciò mi toglie,

Tu potresti?...

GEM. Esser io la vostra moglie?

ZON. Sciocco!

GEM. Grazie.

ZON. La sposa

Si è già scelta da me.

GEM. Me ne consolo.

Chi è poi?

ZON. La tua Nipote.

GEM. Uh! che mi dite?... ed io?...

ZON. E tu saresti inoltre

Uno de' Manderini.

LYL. (Sguazzando negli onori, e ne' quattrini.)

GEM. Ah! qual doppia fortuna!

„ Ma dite perchè mai,

„ Voi che siete il Padrone

„ Non mi dite già *sei* mio Manderino,

„ In vece di *saresti*?

ZON. „ Perchè senza il tuo appoggio

„ Potria il popolo opporsi

„ Per esser tua Nipote forestiera:

„ Qui un'altra legge vuole in questo caso

„ Che si consulti l'Idolo,

„ Che con prodigio strano

„ A noi risponde appunto in italiano.

GEM. Questo è un gran che: ma come c'entra poi
L'appoggio mio?

ZON. C'entra perchè tu devi

Dell'Idolo nel sito,

E come lui vestito

Risponderci dall'ara,

Che la sola Agnesina

E' la sposa che il cielo a me destina.

GEM. Ma che? burlate adesso?

Questo e il farmi accoppar non è l'istesso?

ZON. Pericolo non v'è: dal Capo Bonzo

Tu sarai travestito

Sotto pena di morte

Se palesa il segreto: egual minaccia

Or io ti fò se al mio voler non cedi.

GEM. (Oh! poveretto me!...) Signor, pensate...

ZON. Repliche più non soffro:

E tu, Lylam, già sai (*parla all' orecchio a Lyl.*)

Quel che gli devi far se più si oppone.

GEM. Ma vorrei...

ZON. Non ti ascolto.

GEM. Ma come?...

LYL. Taci.

ZON. Io così voglio: addio.

GEM. Il carnefice mio

Dunque, Lylam, tu sei?

LYL. Nò: del segreto

Sono a parte, e ti devo

Fare a forza obbedire,

„ Vieni dunque...

GEM. „ Ma almeno

„ Lasciami prender fiato

„ Che son troppo stonato:

„ Vanne, che poi verrò. (*Se r'allontana,*

„ Subito me la batto.)

LYL. „ Io tardar più non posso:

„ Partirò, ma ti lascio,

„ Chi farà le mie veci:

Olà, Soldati, al tempio

(*escono tutte le
guardie e circondano Gem.*)

Sia tradotto costui

Dopo breve dimora:

Se ricusa venir, subito muora. (*parte.*)

GEM. Qual minaccia!.. vi son guai...

Cosa fò?... che cosa dico!...

Per fuggir da questo intrico

Sarà meglio andar di

CORO (*che gli impedisce il fuggire e l'obbliga a mar-
ciar con loro dicendo:* March.

GEM. Vuò veder se con le buone

Posso farli impietosire:

Voglio fare... voglio dire

Col denaro, e con li

CORO March. (*come sopra.*)

GEM. Ma pensate, miei Signori,

Che uno sbaglio sarà stato.

CORO Più non serve a far rumori:

Noi facciam quel ch'è ordinato.

(*lo spingono con violenza.*)

Come? come? cosa dite?
 Che cos'è? ho ad esser muto?
 (*gli mettono un fazzoletto alla bocca.*
 Ora sì che son perduto...
 Disgraziata pelle mia!..
 Oh! che fiera tirannia
 Ah! di me che mai sarà!
 (*lo strascinano gridando: March.*

SCENA VII.

ZON-ZON, AGNESINA, E POI SI-SIN.

ZON. E' partito: va bene: oh! quanto, oh! quanto
 Io voglio che ridiamo!
 E specialmente poi
 Quando da Manderinc
 Andrà per la Città sul palanchino.
 Fin d' ora me la godo.
 AGN. Eppur confesso
 Che sento per mio Zio qualche paura.
 ZON. Nulla v'è da temer: vivi sicura.
 Ho tutto ben disposto: e poi m'è nota
 Di Lylam la destrezza.
 Credimi sù di lui
 Possiamo riposare.
 AGN. Non sò che replicare:
 Basta che vada bene.
 ZON. Oh! andrà benissimo:
 Dovria Si-sin fra poco
 Venire ad avvisarmi
 Che al tempio è tutto in ordine,
 Sto proprio sù le spine.
 SI-S. (*Eccoli sempre insieme*
 (*indietro su la punta della scena.*
 Oh! rabbia! oh! gelosia!)

Signor, vengo a avvertirvi che nel tempio
 E' già tutto allestito:
 Quando venir vogliate.
 ZON. Eccoci pronti siamo:
 Tu ci precedi pur: andiamo, andiamo.
 (*par.e Si-sin, e poi Zon-zon, ed
 Agnesina insieme.*

SCENA VIII.

Tempio con grand' Ara nel mezzo, sopra la quale
 sù magnifico piedistallo l'Idolo Ka-na-gà. Vi sa-
 ranno ancora de' vasi; ove gettansi de' combu-
 stibili.

GEMINIANO SOLO NEL LUOGO DELL' IDOLO;
 POI TUTTI GLI ALTRI A SUO TEMPO.

GEM. Così ammobilato
 M'hanno qui rannicchiato;
 E adesso che ci sono, affè! mi pento,
 Perché ho timor di qualche tradimento.
 Per altro, se va bene,
 Io resto un gran signore, ed Agnesina
 Diventa una Regina;
 Ma, se i Chinesi scopron l'impostura
 M'accoppiano a drittura...
 Davvero me n'andrei...
 Ma già vien gente... io tremo in fede mia,
 E per forza convien che quà mi stia.
 (*al suono di grave, e maestosa musica en-
 trano tutti nel Tempio in buon'ordine, e
 vanno a situarsi Miki-kin, ed i Bonzi in-
 torno all'Idolo; gli altri secondo i loro
 gradi, ed il Popolo.*

CORO GENERALE.

Nume terribile
Benigno fatevi:
Per noi mostratevi
Tutto bontà.
Divoti, ed umili
Chiediamo all' Ara
Il vostro oracolo,
Gran Ka-na-gà.

(i Ministri gettano de' combustibili ne' vasi.

ZIDA, KAM-SI, XUN-KIA.
Questo fumo noi vi offriamo
Con odor di zolfo puro,
E divoti vi preghiamo
L'alto arcano di svelar.

SI-S. LYL. Sta dubbiosa ancor la sorte
Finchè voi non pronunciate
Chi Zon-zon per sua consorte
In tal giorno aver dovrà.

GEM. Questo fumo indiavolato
Mi fa pianger senza voglia:
Or m' affoga, e mascherato
Dovrò alfine quì crepar.

SI-S., LYL., E LE TRE DONNE SUD.
Oh! che portentoso strano!
Oh! che stupendo caso!
L'Idolo torce il naso,
E par che pianga ancor.

MIK. Maledetto, cosa fai?
(a Gem. sotto voce, ed in modo che
non si senta dagli altri.

GEM. Questo fumo m'ha ammorbato,
Son già mezzo soffocato.

MIK. Parla bestia, non tardar. (come sopra.

GEM. Quella Donna che il cielo destina,
A cui deve Zon-zon dir di sì,
E' la bella e gentile Agnesina
Che sposare dovrà al nuovo dì.

SIS. KAM. Oh! colpo inaspettato!
E XUN. Io resto senza fiato!
Poveri affetti miei!
Non c'è più da sperar.

ZID. Oh! colpo fortunato!
Si-sin è disperato!
Teneri affetti miei
Potete alfin sperar.

ZON AGH. Oh! colpo fortunato!
E LYL. Son tutte senza fiato:
ZON. AGN. Teneri affetti miei
Non v'è più da tremar.
LYL. Cessano i dubbj miei
Non ho che più bramar.

SI-S. Come vuole il nostro rito
Raddoppiam l'esperimento.
Per veder se un'altro accento
Voglia il Nume pronunciar.

ZON. Quello ch'ordina il costume
Fate pure verso il Nume.
TUTTI GLI ALTRI.

Doppio fumo quì sul fatto
Vada il tempio ad ingombrar.
(rinuovano il fumo, per cui Geminiano
sempre più dà segni di dispetto.

TUTTI (fuori di Geminiano)
Smania, ci guarda, e sbuffa
S'alza, si scuote, e tace.

GEM. (Ah! che non più capace
Sono di quì restar.)

TUTTI GLI ALTRI.
 Que' labbri mossi
 Quegli occhi rossi
 Que' moti strani
 Di piedi, e mani
 A noi confermano
 Quel che già l'Idolo
 Fuori d'equivoco
 Volle svelar.

GEM.

Se ancor più seguita
 Del fumo il vortice
 Un capitombolo
 Qui dovrò far.

(partono .

SCENA IX.

Sala.

ZON-ZON E LYLAM, POI MIKIN-KIN, E SI-SIN.

LYL. Scoppio ancora dal ridere:
 Se un poco più durava
 La cerimonia l'Idolo crepava.

ZON. Basta: andò ben la cosa: ora tu pensa
 A farlo vestir subito
 Da Manderino, giacchè tutto è pronto
 Per la gran festa.

LYL. Vado.

ZON. A me introduci intanto
 Il Capo Bonzo con Si-sin: io voglio
 Dare a costoro gli ordini opportuni.

SI-S. Eccoci ai vostri cenni.

ZON. Giacchè per obbedire
 Ai voleri dell'Idolo,
 Come avete sentito.

Ho da sposare l'Italiana.

SI-S. (Oh! rabbia!)

ZON. Voglio che per domani sia nel tempio

(a Mik.

Tutto da te disposto
 Per celebrar le Nozze
 Col più solenne rito.

MIK. Signor sarà obbedito.

ZON. Da te saper vogl'io

(a Si-s.

Se i miei cenni eseguisti
 Per la pompa, con cui la sposa mia
 La pubblica comparsa
 Al popolo farà.

SI-S. Tutto compii, Signor.

ZON. Dunque a momenti

Dopo tanta tempesta
 Il piacere godrò di questa festa.

(parte .

SI-S. Io crepo dalla bile; e poi e poi

Ho ancora per il capo un gran sospetto.

MIK. E sarebbe?

SI-S. Che forse

Vi fu dell'impostura
 In quel prodigio strano:
 L'Idolo era un birbante in corpo umano,

MIK. Taci: che mai dicesti! io ti perdono,

Perchè troppo t'accieca
 La tua rabbia gelosa: e quando ancora
 Questo sospetto tuo fosse fondato,
 E dove hai tu imparato
 Ad esternarlo?

SI-S. Ma se troppo, Amico,
 Fu stravagante il fatto.

MIK. Ti ripeto: sei matto; e ti consiglio
 A tacer per tuo bene.

SI-S. Ah! pur troppo conviene
 Che mi adatti per forza

44
A queste tue parole!
Mik. Politica, politica ci vuole.

(partono)

SCENA X.

Gran Piazza pomposamente addobbata per la pubblica comparsa di Geminiano in abito di Manderino, e per l'esaltazione di Agnesina in Regina.

ZON-ZON *in seggio distinto, a destra del quale MIKINKI, a sinistra SI-SIN, dirimpetto LYLAM, le tre DONNE, con le altre pretendenti, BONZI, CORTIGIANI, E POPOLO.*

CORO DEL POPOLO.

Viva viva la grandezza
Del novello Manderino.
Viva sempre in allegria
E in perfetta sanità.

(Geminiano in grand' abito di costume da Manderino portato da Servi sul palanchino dopo aver fatto un giro sul palco in tempo del Coro.)

GEM. Grazie, Signori, a così gran bontà,

ZON. Io teco mi consolo, e sappi intanto

Che secondo il costume del paese

Non può alcun Forestiero

Aver soggiorno in questa Capitale

Se non prende per moglie una Chinesa.

Kam-si dunque io destino

Per sposa del novello Manderino.

GEM. Giacché è unita alla Carica una sposa

45
Vediamola: dov'è? che si presenti
Ai focosi occhi miei.

KAM. Eccomi qua, Signor.

GEM. Dunque voi siete?

Nò non mi dispiacete,

Ma all'aria un pò balsana

Temo che siate una gran bona lana.

ZON. Ora, o Popolo, a voi volgo gli accenti

Leggo ne' vostri volti

Di veder la mia sposa il bel desio,

E grato vi son'io:

Verrà fra pochi istanti...

Eccola: il lieto suono

(s'ode lieta marcia in distanza.)

Ve ne annuncia l'arrivo:

Andate tutti incontro

A chi prescelse il Nume

In maniera assai strana

Di me Sposa, e di voi nuova Sovrana.

SCENA ULTIMA.

Al suono di lieta marcia si avvanza AGNESINA sopra gran Carro ricamente vestita da Regina, attorniata dalla truppa e dal Popolo, ZIDA, KAM-SI, E XUN-KIA che la precedono.

Evviva la Sposa

Gentile, e amorosa

Che a noi per Regina

Il ciel destinò.

TUTTI GLI ALTRI,

Ornata di rose,

Di gemme preziose

46
La Diva d'Amore

Chiamarla si può.

*(in questo tempo Agnesina dopo aver fatto
un giro sul palco, discesa dal Carro*

AGN. Basta: o cari, non più: troppo contento

Tutta l'alma m'inonda: al vostro affetto

Al plauso popular, finchè avrò vita

Grata m'avrete; e poichè amore è tanto

Generoso con me che al mio disprezzo

Del suo dolce potere

Un premio tal destina,

Io madre vi sarò più che Regina.

Ah! se fui d'amor nemica

Mi dovea punir' Amore,

Pur mi diede un altro core

Per sì gran felicità.

E se a te pur l'ha cangiato

Perchè dassi a me la mano,

Ah! mio Sposo, e mio Sovrano

Fido ancor lo serberà.

Sì: lo spero.

ZON.

Ed io lo giuro.

AGN.

Ora appien contenta io sono:

Questo accento più del trono

L'alma in sen brillar mi fa.

ZON.

Voi, che udite i sensi suoi,

Che sì bella la vedete,

Non l'amate, se potete,

Se apprezzate la bontà.

CORO.

Sì l'amiamo, e a lei giuriamo

Con l'amor la fedeltà.

Appreziam la sua bellezza,

Appreziam la sua bontà.

47
AGN.

Sposo, Amiche, Grandi, oh! Dio!

Deh! cessate per pietà

Che il mio core in tal momento

All'eccesso del contento

Più resistere non sa.

CORO.

Vivi pur felice Sposa

Vivi al Regno, al Prence, a noi

Tutti siamo figli tuoi

Ti giuriamo fedeltà.

FINE DEL DRAMMA.

1710

1711

1712

1713

1714

1715

1716

1717

1718

1719

1720

1721

1722

1723

1724

1725

1726

1727

1728

1729

1730

1731

1732

1733

1734

1735

1736

1737

1738

1739

1740